
**La rivoluzione
tipografica**
Introduzione di Claudia
Salaris, Milano, Edizioni
Sylvestre Bonnard, 2001

Sulla scia di un progetto che prevede la pubblicazione di “libri che parlano del libro”, l'editore Sylvestre Bonnard, ormai noto a bibliofili e bibliotecari, dedica questa monografia ai mutamenti che hanno interessato il mondo tipografico nel secolo passato. Al pari degli altri volumi della collana “Universo libro”, *La rivoluzio-*

ne tipografica segue una struttura semplice ma efficace, presentando nell'ordine: un'introduzione all'argomento, una piccola enciclopedia con una scelta di voci sul tema, una sezione iconografica e, infine, un'accurata bibliografia di riferimento.

L'introduzione al volume, curata da Claudia Salaris, fornisce indicazioni sul taglio scelto dagli autori, legittimando la non ampia selezione di voci che, proprio per il formato agile del progetto editoriale, non si pone fra gli obiettivi quello dell'eshaustività. La sezione centrale dell'enciclopedia presenta una rassegna delle principali novità apportate al campo tipografico negli ultimi cento anni (lo sviluppo del fumetto, il libro fotografico, il libro-gioco) e al contempo fa riferimento ad alcune delle case editrici che più di altre hanno contribuito a sperimentazioni nella pagina stampata (dall'inglese Kelmscott Press alla tedesca Diederichs). Tuttavia, il *corpus* principale del testo è de-

dicato al ruolo svolto da artisti e scrittori coinvolti nella ricerca di nuove forme espressive proprio attraverso un uso lirico della tipografia: la curatrice identifica nei futuristi – di cui tra l'altro si è occupata più volte in passato – i promotori della rivoluzione citata nel titolo. A differenza di episodi isolati come quelli di Alfred Jarry o Stéphane Mallarmé, che in precedenti tentativi avevano stravolto l'aspetto canonico della pagina stampata utilizzando corpi tipografici differenti o disponendo le parole architettonicamente, i futuristi rappresentano il nodo centrale nella rivoluzione tipografica, mettendo in atto un vero e proprio sistema di comunicazione scritta, collegato a valori iconici e lontano dalla scrittura lineare tradizionale, ma soprattutto comprensivo di differenti personalità accomunate dagli stessi principi innovatori: il loro scopo è sì diffondere un nuovo ideale artistico, ma soprattutto rinnovarne l'aspetto formale. Scorrendo le altre voci dell'enciclopedia, ampio spazio è dedicato ad avanguardie successive o contemporanee al futurismo, senza dubbio determinanti per la piena realizzazione della rivoluzione tipografica,

ma, secondo il punto di vista degli autori che hanno curato il volume, di peso leggermente inferiore. Vengono infatti illustrate in modo dettagliato e puntuale la specificità e l'importanza di riviste e libri pubblicati da cubisti, surrealisti, dadaisti ed espressionisti, oltre alle pubblicazioni della controcultura italiana tra gli anni Sessanta e Settanta, ma viene più volte ricordato che molte delle soluzioni tipografiche scelte da esponenti di queste e altre correnti trovano un precedente nelle prime sperimentazioni di personalità artistiche quali Filippo Tommaso Marinetti o Tullio Albinola.

La rivoluzione tipografica delinea perciò un quadro storico-critico dei principali attori delle rivoluzioni del libro del Novecento, dando particolare risalto all'inscindibile legame esistente tra le avanguardie e le innovazioni in campo tipografico. Dal futurismo ai poeti beat, dai dadaisti alla controcultura, dal fumetto al libro-gioco, la tipografia compie la propria rivoluzione abbandonando il ruolo strumentale di ancella per diventare indispensabile all'opera d'arte: la forma coincide con il contenuto e il collegamento tra significato e significante è sem-



pre più stretto. Non deve sorprendere, quindi, scoprire che molti degli autori abbiano svolto anche attività di editori e abbiano contribuito alla rivoluzione tipografica con le soluzioni più svariate. Basti ricordare l'impiego di diversi corpi e caratteri, l'uso dinamico della pagina, la combinazione di forme geometriche e alfabetiche, la produzione di calligrammi che mostrano un "testo con disposizione irregolare delle linee tipografiche" che danno come risultato una figura o un motivo decorativo (vedi il gustoso esempio ispiratore della *Colombe poignardée* di Guillaume Apollinaire, presente anche nella sezione iconografica).

In conclusione, se la finalità di questa guida è quella di illustrare sinteticamente le tappe salienti nelle innovazioni tipografiche del secolo passato e fornire un accattivante spunto per ulteriori approfondimenti, allora l'obiettivo degli autori è stato raggiunto; il volume è di agevole consultazione e le voci sono ben evidenziate per facilitarne la ricerca e l'identificazione. Bibliofili e studiosi del libro vi troveranno uno strumento utile e, perché no, gradevole nell'aspetto pur nella sua semplicità.

Lucia Antonelli

